





# Gli Enti Locali per la donna lavoratrice

di Maria Vittoria Mezza

Le organizzazioni femminili in Italia, in questi anni, nell'occuparsi delle condizioni di lavoro della donna e delle circostanze che concorrono a limitare la piena libertà di scelta del lavoro o del tipo di lavoro, hanno individuato una delle principali temere nelle carenze dell'organizzazione assistenziale e dei servizi sociali.

Tale individuazione è abbastanza remota; risale al periodo immediatamente successivo alla Liberazione, non appena esaurito l'impegno primario delle organizzazioni femminili per il suffragio universale, ed ha preceduto sia l'impetuosa — sebbene faticoso e discontinuo — inserimento della donna nel processo produttivo, sia il discorso organico e pieno che oggi noi siamo in grado di fare — e facciamo — su tale inserimento, sulla sua natura, sulle sue caratteristiche, sulle sue numerose implicazioni.

Nel ricordiamo le abbastanza vaste campagne rivendicative promosse in gran parte dall'Ente Locale Italiano per la conquista di qualsiasi che potremmo chiamare nostra difesa, il maggior numero di cose univocamente di nostro diritto, di studio per la donna che lavora. Eravamo guidate dall'intento di giungere così a liquidare una condizione che incideva come una graviata limitazione sulla lavoratrice italiana, uno stato di fatto che si traduceva e si traduceva nella difficile conciliazione, quando non della incompatibilità, del lavoro extradomestico con quello domestico.

La richiesta dell'ala proletaria delle donne italiane, la rivendicazione di più assilli, più scuole materni, più lavandaie, più nuse, più servizi sociali di ogni tipo, che si tradusse in varie campagne, in manifestazioni popolari (non entrambe abbiano al riguardo una stessa esperienza) aveva evidentemente dei destini.

Tali destinatari erano il Governo, il Parlamento, i Comuni, le giovani Amministrazioni Provinciali, a tali destinatari si chiedeva di mettere in moto di agire sul piano della legislazione dello stato, da rinnovare e da innovare su quello dei bilanci degli enti locali per predisporre programmati e standartizzati.

Non è dubbio la giustezza della individuazione nelle carenze dell'organizzazione dei servizi sociali in Italia, anel nell'esistenza di una organizzazione dei servizi sociali attraverso modernamente concepita, di uno dei punti di dissidenza nel processo di organizzazione della donna in Italia, una dissidenza che, nel piano della conciliazione, si veste dell'aspetto, inaccettabile ed assurdo, di un'alternativa tra la famiglia e il lavoro.

E tuttavia abbiamo avuto modo di maturare la consapevolezza che la vecchia linea d'azione fu imprudente, fumigosa e frutto puri ed insoddisfacenti risultati. Oggi sappiamo che una nuova ed efficace linea di azione diretta a subire bene dei nodi che si stanno il processo di emancipazione deve collocarsi nel contesto di un discorso più mediato e più ripreso, che ci consente di effettuare un effettivo trasferimento dal piano della resistenza di resistere e di prevedimenti, al piano della richiesta di essere.

## SUL TOTALE DELLE FORZE DI LAVORO OCCUPATE AL 10 NOVEMBRE 1961

### PERCENTUALE DELLE DONNE

| Regioni statistiche              | Maschi e femmine (Migliaia) | Femmine (%) |
|----------------------------------|-----------------------------|-------------|
| Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria | 2.189                       | 725         |
| Lombardia                        | 3.154                       | 931         |
| Tre Venezie                      | 2.471                       | 637         |
| Emilia Romagna, Marche           | 2.849                       | 716         |
| Toscana, Umbria, Alto Lazio      | 1.771                       | 467         |
| Lazio meridionale, Campania      | 2.080                       | 577         |
| Abruzzi e Molise                 | 728                         | 232         |
| Puglia, Basilicata, Calabria     | 2.503                       | 643         |
| Sicilia                          | 1.525                       | 225         |
| Sardegna                         | 451                         | 71          |
| Roma e provincia                 | 947                         | 227         |
| ITALIA                           | 20.268                      | 5.581       |

Le lavoratrici dipendenti svolgono la loro attività per il 52% presso le industrie manifatturiere, per il 26% nei servizi vari e presso la pubblica Amministrazione, per il 17% in agricoltura ed il restante 5% in altri rami di attività, tra cui il commercio specialmente.

Nelle diverse regioni d'Italia l'impiego delle donne varia notevolmente, come può osservarsi dalla tabella. Su cento persone occupate, al 10 novembre 1961, 27 erano donne nel complesso del Paese. Questa percentuale sale ad un massimo del 32% nell'Emilia-Romagna e Marche e negli Abruzzi e Molise; discende a minimi di 15-16% in Sicilia e Sardegna, dove la popolazione vive in massima parte nei centri abitati in cui le donne sono veramente casalinghe.

(Da Documenti di vita italiana)

la politica di sviluppo. Oggi la classe lavoratrice italiana è in grado di guadagnare sostentando e senza doppiezza all'ente locale non come ad uno strumento di parziale difesa contro gli attacchi dello stato ma come a un centro del suo potere attuale o virtuale, che conviene attivare al massimo, perché tale attivazione è un elemento che fa forza e strategia ad una candidatura non meramente propagandistica, ma reale, ad una funzione di direzione politica generale.

Oggi in questa Juve, allora, che noi possiamo parlare oggi di una politica dell'Ente Locale per le donne che lavorano, e non oggetto del-

sare o procedimenti o iniziative dei Comuni, delle Province, di una futura Regione per le donne lavoratrici.

Quale la differenza? Innanzitutto ci è un problema di programmazione dei governi locali che porta il discorso alle orienzi e non lo getta disordinatamente ad una casa nello sviluppo delle funzioni del pubbliche amministrazioni, in un qualunque capitolo di spesa.

Tali Comuni governati dalle sinistre, ci è noto, tengono accanto a sé delle associazioni femminili, sulle cui funzioni e sui cui compiti sarebbe ora di portare qualche attenzione. Prima di tutto ci sono debbono rappresentare qualcosa ed assolvere ad una precisa funzione che non sia quella di promemoria in materia di problemi femminili, destinata a rammentare di tanto in tanto che in quel Comune ci vuole una lavandaia ed un asilo. Organismi di questo genere acquisiscono un significato se conseguono all'impostazione di una politica e non se tentano di surrogare l'assenza.

La preparazione di uno stato di previsione di un Comune, che è il maggiorato politico tradizionale dell'ente locale, è preceduto — o dovrebbe esserlo — da una discussione politica generale che stabilisce delle scelte, degli ordini di precedenze, in una impostazione globale.

Ebbene, è assai legittimo il dubbio che, nella maggior parte dei casi, in tale discussione generale venga realisticamente collocata la situazione delle donne che lavorano in quel territorio comunale, è assai legittimo il dubbio che la più parte degli amministratori riesca a tenere il passo, anche sul piano di una primitiva elaborazione, con tutte le trasformazioni e modificazioni, spesso assai veloci, che hanno accompagnato in questi anni l'ingresso in vasta dimensione della donna nel processo produttivo, è dubbio che si riescano a cogliere tutte le implicazioni conseguenti a tale ingresso sul piano della vita domestica ed extra-domestica.

Molto spesso mancano, come è stato rivelato alla stessa Assemblea dei Comuni italiani, mezzi e volontà per fornirsi dei primari elementi conoscitivi, essenziali per adeguare una impostazione programmatica ad una realtà valida nel presente e non già velocemente passata nell'album dei ricordi di famiglia.

Per riuscire a programmare bene gli amministratori devono quindi essere dotati di alcune nozioni e di alcune convinzioni, che non è inutile richiamare, giacché, per quanto fondamentali siano, non sono sempre presenti nella nostra azione quotidiana. Le nozioni si riferiscono alla caratteristica che accompagna l'inserimento della donna italiana nel processo produttivo ed esistono già al riguardo buoni e validi testi di buoni e validi dibattiti. Le convinzioni debbono sostanziarla nella ferma consapevolezza che i mutamenti in atto nella

realità del mondo femminile le riguarda trasformazioni, i problemi cui, che si propongo, contribuiscono ad innescare in realtà gioiale o realtà comunitaria a prevedere all'avanguardia movimenti i cui progressi vanno discorsi senza ritardi. Sembrano discorsi superflui, oppure la realtà dei numeri Comuni è giustificata, eccetera. Mi rende necessarie.

Se siamo d'accordo sul festeggiamento di riportare il discorso alle orizzonti, arricchendo la nostra reale realtà femminile che influenza la realtà globale delle colline, potrà allora ovviamente accadere che talvolta, nella scala di sviluppo, in moltissimi Comuni italiani, l'amministrazione comunale trovi il proprio fondamentale elemento qualitativo in un grosso storico verso una politica dei servizi sociali diretta soprattutto alle donne che lavorano, e non oggetto del-

discorso di partito. Continua il discorso di Giovanniardi, afferrando i cui significati romperà il carattere organico ed unitario di noi sempre rivendicato. Venendo a dire delle difficoltà che la destra tenta di creare Giovannardi afferma che non è improbabile che Confindustria e Cisl agiscono, onde dimostrare che andava meglio quando si aveva a cuore, nel corso del tempo, di scoprire il proprio compito e il suo ruolo di partito, e tutti gli enti locali direttamente interessati al riconoscere della situazione.

E su queste questioni — continua Giovannardi — occorre accelerare lo studio e una nostra elaborazione e iniziare concreteamente preparati contatti e rapporti con le altre forze politiche locali. Tenendo presente che, forme le attuali nostre alleanze amministrative, non in discussione ma nelle quali il nostro compito è di renderle più funzionali e corrispondenti alle esigenze della nuova situazione economica e aderenti allo sviluppo della vita democratica, dobbiamo ricercare rapporti e contatti con i partiti del centro-sinistra, per approfondire indagini e studi, confrontare posizioni, elaborare nei limiti del possibile comuni soluzioni per i problemi del programma e dello sviluppo locale e regionale. «Non solo questi incontri non possano risultarci, ma dobbiamo sollecitarli ad ogni livello, mantenendo intatta la nostra natura classista, rifiutando qualsiasi aprioristica condizione, rivendicando in ogni momento la nostra autonomia di valutazione e di politica». E' necessario quindi impegnare maggiormente tutte le istanze di partito, al vertice come al basso; direttive e decisioni collegialmente prese debbono quindi tradursi in azione politica. Da ciò deriva la necessità di decentrarne l'attività della Federazione e di questo organismo: di questa nostra autonomia dei problemi del partito, non solo sociali ma anche di classe, elettorali e di governo, ma anche di cultura e di vita quotidiana.

Ciò che noi avvertiamo chiaramente dai nostri posti di lavoro, nei comuni, nelle province, e che in essi si attua una momento fondamentale della svolta a sinistra, quella svolta che implica, oltre che un'interazione più omogenea e più efficace delle masse femminili nella linea di sviluppo dell'azione politica che andiamo realizzando, non tanto maggiore, quanto più qualificata e precisa. Ciò che noi avvertiamo chiaramente dai nostri posti di lavoro, nei comuni, nelle province, e che in essi si attua una momento fondamentale della svolta a sinistra, quella svolta che implica, oltre che un'interazione più omogenea e più efficace delle masse femminili nella linea di sviluppo dell'azione politica che andiamo realizzando, non tanto maggiore, quanto più qualificata e precisa.

Ciò che noi avvertiamo chiaramente dai nostri posti di lavoro, nei comuni, nelle province, e che in essi si attua una momento fondamentale della svolta a sinistra, quella svolta che implica, oltre che un'interazione più omogenea e più efficace delle masse femminili nella linea di sviluppo dell'azione politica che andiamo realizzando, non tanto maggiore, quanto più qualificata e precisa.

So ciò è, credo che il discorso sulle rappresentanze socialiste negli Enti Locali, al potere o all'opposizione, sul loro ruolo, debba essere più attento, meno frettoloso.

Inoltre, è assai legittimo il dubbio che, nella maggior parte dei casi, in tale discussione generale venga realisticamente collocata la situazione delle donne che lavorano in quel territorio comunale, è assai legittimo il dubbio che la più parte degli amministratori riesca a tenere il passo, anche sul piano di una primitiva elaborazione, con tutte le trasformazioni e modificazioni, spesso assai veloci, che hanno accompagnato in questi anni l'ingresso in vasta dimensione della donna nel processo produttivo, è dubbio che si riescano a cogliere tutte le implicazioni conseguenti a tale ingresso sul piano della vita domestica ed extra-domestica.

Analogo ragionamento va fatto per i provvedimenti relativi alla agricoltura (soprattutto mezzadria, espropri di terreni, nuove forme associative ecc.) alla industrializzazione e al potenziamento dei trasporti pubblici.

## Bologna città policentrica

### Prevista la istituzione di 15 quartieri

Il decentramento di Bologna — tramite l'istituzione dei Quartieri cittadini — viene via via sempre più interessando l'opinione pubblica. L'ultima novità sull'argomento è data da una proposta che la Giunta comunale ha formulato al Consiglio. Detta proposta illustra l'opportunità di rivedere la configurazione di alcuni Quartieri nonché la rettifica e la precisazione dei confini originali.

D'altra parte la Giunta ha pure considerato l'opportunità di omettere l'indicazione numerica di ciascun Quartiere demandandone l'individuazione al solo nome.

Pertanto Bologna risulta così suddivisa.

**QUARTIERE BORGO PANIGALE** (posto nella zona ovest della città, confina con il Centro, con i Quartieri Murri e S. Rufino, con i Comuni di Casalecchio, Zola Predosa, Anzola Emilia, Calderara di Reno e con il Quartiere Andrea Costa Saragozza).

**QUARTIERE ANDREA COSTA SARAGOZZA** (posto ad ovest della città, confina con il Quartiere San Vitale e Murri, a sud col Quartiere Colli, a nord con il Quartiere Andrea Costa Saragozza).

**QUARTIERE S. VIOLA** (posto ad ovest della città, confina con il Quartiere Bolognina e San Donato, a est con i Quartieri San Vitale e Murri, a sud col Quartiere Colli, a nord col Quartiere Andrea Costa Saragozza e Baffi).

**QUARTIERE SAFFI** (posto ad ovest della città, confina con i Quartieri Lame e Bolognina, con il Centro nonché con i Quartieri Andrea Costa Saragozza, Baffi, S. Viola e Baffi).

**QUARTIERE LAME** (posto a nord della città e confina con i Comuni di Calderara di Reno e Casalecchio di Reno, con il Quartiere Bolognina, Baffi, S. Viola e Baffi Panigale).

**QUARTIERE BORGELLA** (posto a nord della città, confina con il Centro, con i Quartieri Murri e S. Rufino, con i Comuni di Casalecchio, Zola Predosa, Anzola Emilia, Calderara di Reno e con il Quartiere Andrea Costa Saragozza).

**QUARTIERE SAN DONATO** (posto a nord della città e confina con i Comuni di Calderara di Reno e Casalecchio di Reno, con il Quartiere Bolognina, Baffi, S. Viola e Baffi Panigale).

**QUARTIERE CORTICELLI** (posto a nord della città, confina con i Comuni di Casalecchio e Casalgrande, con il Quartiere Bolognina e Casalecchio e con i Quartieri Murri e S. Rufino).

**QUARTIERE SAN VITALE** (posto a nord della città, confina con il Centro, con i Quartieri Murri e S. Rufino, con i Comuni di Casalecchio e Casalgrande, con il Quartiere Bolognina e Casalecchio).

**QUARTIERE Mazzini** (posto a nord della città, confina con il Centro, con i Quartieri Murri e S. Rufino, con i Comuni di Casalecchio e Casalgrande, con il Quartiere Bolognina e Casalecchio).

**QUARTIERE MURRI** (posto a nord della città, confina con il Centro, con i Quartieri Bolognina e Casalecchio, con i Comuni di Casalecchio e Casalgrande).

**QUARTIERE S. RUFINO** (posto a nord della città, confina con il Centro, con i Quartieri Bolognina e Casalecchio, con i Comuni di Casalecchio e Casalgrande).

**QUARTIERE BAGNINI** (posto a nord della città, confina con il Centro, con i Quartieri Bolognina e Casalecchio, con i Comuni di Casalecchio e Casalgrande).

**QUARTIERE S. GIOVANNI** (posto a nord della città, confina con il Centro, con i Quartieri Bolognina e Casalecchio, con i Comuni di Casalecchio e Casalgrande).

fina con il Quartiere Baffi, con il Centro, con il Quartiere Colli, con i Comuni di Basso Marzio e di Casalecchio di Reno, con il Quartiere Barra.

**QUARTIERE BARCA** (posto a ovest della città, confina con il Quartiere Baffi, con il Viale Baffi, Andrea Costa Saragozza e con il Comune di Casalecchio di Reno, con il Quartiere Borsig, Borsig, S. Vito e Borsig Panigale).

**QUARTIERE ANDREA COSTA SARAGOZZA** (posto ad ovest della città, confina con i Quartieri Baffi, Borsig, S. Vito e Barra, con il Quartiere Andrea Costa Saragozza e Baffi).

**QUARTIERE S. ANTONIO** (posto a ovest della città, confina con i Quartieri Baffi, Borsig, S. Vito e Barra, con il Quartiere Andrea Costa Saragozza e Baffi).

**QUARTIERE S. ANTONIO** (posto a ovest della città, confina con i Quartieri Baffi, Borsig, S. Vito e Barra, con il Quartiere Andrea Costa Saragozza e Baffi).

**QUARTIERE S. ANTONIO** (posto a ovest della città, confina con i Quartieri Baffi, Borsig, S. Vito e Barra, con il Quartiere Andrea Costa Saragozza e Baffi).

**QUARTIERE S. ANTONIO** (posto a ovest della città, confina con i Quartieri Baffi, Borsig, S. Vito e Barra, con il Quartiere Andrea Costa Saragozza e Baffi).

**QUARTIERE S. ANTONIO** (posto a ovest della città, confina con i Quartieri Baffi, Borsig, S. Vito e Barra, con il Quartiere Andrea Costa Saragozza e Baffi).

**QUARTIERE S. ANTONIO** (posto a ovest della città, confina con i Quartieri Baffi, Borsig, S. Vito e Barra, con il Quartiere Andrea Costa Saragozza e Baffi).

**QUARTIERE S. ANTONIO** (posto a ovest della città, confina con i Quartieri Baffi, Borsig, S. Vito e Barra, con il Quartiere Andrea Costa Saragozza e Baffi).

**QUARTIERE S. ANTONIO** (posto a ovest della città, confina con i Quartieri Baffi, Borsig, S. Vito e Barra, con il Quartiere Andrea Costa Saragozza e Baffi).

# Continua la polemica sui mercati ambulanti

Una lettera degli ambulanti di Piazza Gramsci

la parola al Comune

L'Ufficio Stampa del Comune di Imola comunica:  
I settimani scorsi hanno pubblicato una lettera di un gruppo di ambulanti di Piazza Gramsci, di ponente, e il comitato della Giunta Municipale, entro spartizione dei mercati annuncia. Il progetto, la Giunta prevede quanto segue:

Il Non è vero per far parte a qualche destra di macchia le cui forme da letture dell'ambulante che l'amministrazione comunale ha deciso lo spostamento dei mercati. I motivi sono puramente ed importanti, e non già stati esposti e difesi ripetutamente dalla stampa in diversi articoli, dai comunitari stessi della Giunta e in numerose iniziative fra rappresentanti di ambulanti e autorità strateghi comunali. Pare finita di discutere, per presenza e giustizia, non è un modo meno di discutere.

La sollecitazione proposta dalla Giunta potrà anche non appartenere alle ragioni delle cause, ma è certamente la migliore di quante non siate suggerite ed indicate nel corso delle discussioni su questo progetto del gesto. E' stata ciò che hanno avuto anche gli imprenditori degli ambulanti che hanno presentato per la prima volta la loro attuale organizzazione di vendita e distribuzione delle parti, ai cittadini imolese, e non solo per i propri soci, ma per tutti coloro che hanno creduto voti che al massimo la metà dei nostri clienti abituati si rivolgerebbero altrove per i loro acquisti.

Il nostro direttore

mentre che un grosso mercato sfonda assolutamente proporzionale alla cosa da scrivere. Molti magazzini vengono in centro, anche dalla periferia, perché in centro ci sono le banche, le banche la posta, le scuole, il Municipio, il Registro, ecc. e qui trovandosi vengono da noi a fare pochi pochi spese, ma ripetutamente, e portano con sé una gran quantità di denaro e di attività commerciale.

Gli ambulanti hanno fatto che con lo spostamento dei mercati, che spendono circa 80 e 100 lire per giornata, si sia vista una visione di grande vantaggio degli ambulanti e delle persone che frequentano i mercati.

E' impossibile che ci sia chi non si renda conto del disastro economico cui va incontro la nostra categoria, se non è effettuata questa

Noi siamo sempre stati solidali quando altre cose

sono state fatte contro gli ambulanti, anche con scopo,

Apprendiamo dai giornali locali che la Giunta Municipale ha deciso di spogliare i mercati ambulanti da piazza Matteotti e piazza Gramsci per relegarli lungo i tratti della strada provinciale 104. La Giunta, certamente prima di prendere cosiddette decisioni, deve considerare le conseguenze che ne deriverebbero a noi ambulanti e a quanto apprendiamo dal suo comunicato, riteneva di aver assunto il merito una posizione prevedibile e responsabile, nell'interesse generale della cittadinanza e della categoria degli ambulanti.

Sarebbe troppo facile fare dell'irrazionalità e del codardo impreciso amore della Giunta Municipale per la nostra categoria e non credendo da bollare della buona fede del mercato che la compagno, se possibile, fa per comprendere che cosa significa per noi questo, apparentemente, piccolo cambiamento.

Noi crediamo che dovrebbero esistere altri rapporti, come ad esempio: più di sovente dovrebbero avvenire incontri fra Direzione e rappresentanti dei Lavoratori nell'Azienda per discutere tutti quei problemi che riguardano: orario di lavoro, ferie del personale, organico nei vari reparti di lavoro, rispetto degli accordi di Interconfederali sulla tutela fisica per l'avvio delle donne al lavoro, ecc.

Tutto ciò attualmente è inosservato dalla Direzione.

Noi crediamo che si dovrebbe giungere ad un organico aziendale, cioè usare un criterio di assunzione e collocamento del personale tenendo conto dell'anzianità di servizio presso l'Azienda, che in caso di esuberanza di personale per il periodo invernale, siano posti in ferie tutti i dipendenti e poi procedere alla sospensione temporanea del personale, sulla base di anzianità di servizio, ciò preventivamente concordato con la Commissione Interna; fare un riesame delle qualifiche sulla base del lavoro reale che il lavoratore svolge, cosa che la Direzione della «Gardelli» non fa, o, solo in parte.

Per questo noi ci auguriamo che la Direzione di detta Azienda voglia rivedere la sua posizione attuale.

P. G. C.

## RINGRAZIAMENTO

La famiglia Bartolini nella luttuosa circostanza della morte del loro caro

## BIGLIO

sente il dovere di ringraziare il Dott. Italo Menetti che con continua e lodevole premura l'ha amorevolmente curato fino agli ultimi istanti.

Esprime pure i sensi vivissimi di riconoscenza al Partito Socialista Italiano Serdone d'Imola, alle Organizzazioni tutte, inoltre ai genitori persone che hanno voluto rendere l'ultimo tributo di affetto all'estinto.

# Vastissimo programma delle "municipalizzate"

Per l'esercizio 1962 previste opere per 430 milioni

Mentre i dirigenti e gli amministratori si accingono a discutere il bilancio consuntivo delle Aziende (sul quale bilancio ci tratteremo appena ci sarà conoscenza), riteniamo giusto e nostro dovere, portare a conoscenza dei cittadini imolese, quello che le Aziende Municipalizzate hanno programmato di fare per il 1962. Questo nel quadro informatore del principi socialisti secondo cui si deve fare del meglio possibile e farlo conoscere perché i cittadini tutti possano giudicarne.

Si tratta, come si veda, di un programma veramente vasto, che dimostra, come la volontà dei dirigenti e Amministratori delle Aziende sia tesa ad affrontare radicalmente con decisione i problemi che interessano tutti i cittadini e rendere la nostra Imola sempre più bella, più accogliente, con servizi sempre più perfetti e comodi per soddisfare i bisogni e le esigenze dei suoi popolani.

Sono stati programmati per l'esercizio 1962 lavori per un incremento di spese di L. 100.000.000 circa.

Sono quattrocentotrentamila milioni di lire che le Aziende nel loro complesso prevedono di spendere per migliorare il loro servizio.

Come sono suddivisi fra le tre Aziende questa quattrocentotrentamila lire: Per l'Azienda acqua: L. 101.000.000 Per l'acqua: L. 124.000.000 Per l'illuminazione: L. 30.000.000 Totale L. 155.000.000 I lavori più importanti per Azienda Acqua sono:

Alto: 1.000.000 m<sup>3</sup> per giorno.

Per l'acqua: L. 124.000.000

Per l'illuminazione: L. 30.000.000

Totale L. 155.000.000

I lavori più importanti per Azienda Acqua sono:

Alto: 1.000.000 m<sup>3</sup> per giorno.

Per l'acqua: L. 124.000.000

Per l'illuminazione: L. 30.000.000

Totale L. 155.000.000

I lavori più importanti per Azienda Acqua sono:

Alto: 1.000.000 m<sup>3</sup> per giorno.

Per l'acqua: L. 124.000.000

Per l'illuminazione: L. 30.000.000

Totale L. 155.000.000

I lavori più importanti per Azienda Acqua sono:

Alto: 1.000.000 m<sup>3</sup> per giorno.

Per l'acqua: L. 124.000.000

Per l'illuminazione: L. 30.000.000

Totale L. 155.000.000

I lavori più importanti per Azienda Acqua sono:

Alto: 1.000.000 m<sup>3</sup> per giorno.

Per l'acqua: L. 124.000.000

Per l'illuminazione: L. 30.000.000

Totale L. 155.000.000

I lavori più importanti per Azienda Acqua sono:

Alto: 1.000.000 m<sup>3</sup> per giorno.

Per l'acqua: L. 124.000.000

Per l'illuminazione: L. 30.000.000

Totale L. 155.000.000

I lavori più importanti per Azienda Acqua sono:

Alto: 1.000.000 m<sup>3</sup> per giorno.

Per l'acqua: L. 124.000.000

Per l'illuminazione: L. 30.000.000

Totale L. 155.000.000

I lavori più importanti per Azienda Acqua sono:

Alto: 1.000.000 m<sup>3</sup> per giorno.

Per l'acqua: L. 124.000.000

Per l'illuminazione: L. 30.000.000

Totale L. 155.000.000

I lavori più importanti per Azienda Acqua sono:

Alto: 1.000.000 m<sup>3</sup> per giorno.

Per l'acqua: L. 124.000.000

Per l'illuminazione: L. 30.000.000

Totale L. 155.000.000

I lavori più importanti per Azienda Acqua sono:

Alto: 1.000.000 m<sup>3</sup> per giorno.

Per l'acqua: L. 124.000.000

Per l'illuminazione: L. 30.000.000

Totale L. 155.000.000

I lavori più importanti per Azienda Acqua sono:

Alto: 1.000.000 m<sup>3</sup> per giorno.

Per l'acqua: L. 124.000.000

Per l'illuminazione: L. 30.000.000

Totale L. 155.000.000

I lavori più importanti per Azienda Acqua sono:

Alto: 1.000.000 m<sup>3</sup> per giorno.

Per l'acqua: L. 124.000.000

Per l'illuminazione: L. 30.000.000

Totale L. 155.000.000

I lavori più importanti per Azienda Acqua sono:

Alto: 1.000.000 m<sup>3</sup> per giorno.

Per l'acqua: L. 124.000.000

Per l'illuminazione: L. 30.000.000

Totale L. 155.000.000

I lavori più importanti per Azienda Acqua sono:

Alto: 1.000.000 m<sup>3</sup> per giorno.

Per l'acqua: L. 124.000.000

Per l'illuminazione: L. 30.000.000

Totale L. 155.000.000

I lavori più importanti per Azienda Acqua sono:

Alto: 1.000.000 m<sup>3</sup> per giorno.

Per l'acqua: L. 124.000.000

Per l'illuminazione: L. 30.000.000

Totale L. 155.000.000

I lavori più importanti per Azienda Acqua sono:

Alto: 1.000.000 m<sup>3</sup> per giorno.

Per l'acqua: L. 124.000.000

Per l'illuminazione: L. 30.000.000

Totale L. 155.000.000

I lavori più importanti per Azienda Acqua sono:

Alto: 1.000.000 m<sup>3</sup> per giorno.

Per l'acqua: L. 124.000.000

Per l'illuminazione: L. 30.000.000

Totale L. 155.000.000

I lavori più importanti per Azienda Acqua sono:

Alto: 1.000.000 m<sup>3</sup> per giorno.

Per l'acqua: L. 124.000.000

Per l'illuminazione: L. 30.000.000

Totale L. 155.000.000

I lavori più importanti per Azienda Acqua sono:

Alto: 1.000.00